



L'essenza della relazione incarnata tra uomo e donna di anonimo

Nei nostri tempi moderni, la ricerca di esperienza del divino si sta diffondendo sempre più, tuttavia soltanto gli appartenenti ad una élite ristretta riescono ad ottenere risposte alla loro richiesta abbastanza spesso da diventare autentici devoti. Non sto alludendo a quella maggioranza di uomini e donne che restano incatenati ad uno stereotipo prestabilito di fede in Dio o di credo, che maschera totalmente la necessità di una ricerca perpetua per l'esperienza del divino. Qui, in questo discorso, mi voglio riferire a quella che è divenuta la sola via che io conosca per viverne un'esperienza sufficiente ad essere diventato, all'età di 51 anni, un autentico devoto.

[1,2] La peculiare via che ho in mente è il sesso. Con ciò non intendo discutere di una via per avere orgasmi migliori e più grandi, bensì del culto di modi di stare nell'esperienza amorosa con la mia principale, no, esclusiva compagna d'amore, che ci permettono di pervenire entrambi alla condivisione di stati dell'essere che avvicinano la divinità nella misura in cui riusciamo a divenire uno. Quando perveniamo ad un tale stato, sembriamo fonderci insieme dall'interno in modo così totale da essere perduti per lo spazio e il tempo della realtà ordinaria. Così sperimentiamo la divinità che è in noi.

[1,3] La possibilità di avere una tale esperienza concreta, incarnata, della realtà ultima di una unità divina tra un uomo e una donna, presuppone parecchi conseguimenti riguardo alla loro relazione. Il primo è che quest'ultima sia matura in tutti i sensi. Non solo deve essere libera dai tentativi di usare l'altro per appagare bisogni insoddisfatti e non riconosciuti provenienti da situazioni sentimentalmente incomplete del passato. Ma ancora più importante è il fatto che ogni membro della coppia sia pervenuto ad un impegno etico incondizionato verso la relazione, che equivalga ad una chiara garanzia spirituale di reciproca monogamia. In secondo luogo, che ciascun membro sia sufficientemente individuato ed autorealizzato da sapere che ciò che rende proficua la vita di una tale coppia, più di qualsiasi altro elemento, è il perseguimento di valori intrinseci universali che hanno, in ultima istanza, significato religioso. In terzo luogo, che ciascuno abbia raggiunto un livello di pieno funzionamento personale, cioè sia sufficientemente libero dall'armatura muscolare caratteriale fino al punto di avere la capacità intuitiva di accordare il proprio separato flusso energetico organismico al flusso dell'energia libera dell'altro, durante l'amplesso amoroso sessuale.

[2,1] E' al terzo conseguimento che ora voglio dedicare la mia attenzione, perché è il meno capito ed è quello la cui comunicazione è più difficile, anche per uno psicoterapeuta umanistico che lavora con il corpo come me. Tutti iniziamo a balbettare come idioti quando tentiamo di descrivere l'altare e il sacramento dell'amore. A ragione, il terzo conseguimento può essere considerato come il quello più rilevante, nel senso che è il più difficile da raggiungere perché i modelli di flusso energetico degli uomini e delle donne, quando sono sessualmente eccitati, sono fundamentalmente unici e incomparabili. I circuiti energetici della donna sono centrati nella parte anteriore del corpo per natura, mentre per l'uomo lo sono in quella posteriore. Questo aspetto da solo consente il realizzarsi di una misteriosa diversità tra loro, una totale alterità. Ciò diverrà sempre più chiaro procedendo nel disvelamento delle differenze che comporta nella configurazione dei loro flussi di energia libera. Quando i circuiti energetici della metà anteriore del corpo della donna divengono libidinalmente eccitati e polarizzati verso il proprio uomo prediletto, nelle regioni del bacino e del petto viene generata, quando ella non ha armatura muscolare, una configurazione energetica circolare che si move tanto in avanti e all'indietro quanto verso l'alto e verso il basso longitudinalmente. Di

fatto, sull'asse direzionale antero-posteriore si può muovere anche verso l'esterno, oltre la superficie della pelle, nella modalità magnetica più potente, costituendo un campo energetico di forza vibrante in espansione.

[2,2] Il maschio non può generare un campo di forze ampio ed esteso quanto quello della femmina. Il campo che gli è proprio tende a rimanere centrato nei genitali e confinato ad una capacità di espansione e radianza magnetica, in erezione, più localizzata. Se è senza armatura, tuttavia, non è solamente il suo desiderio libidico nei genitali che si desta. La metà anteriore del suo corpo, sia nella regione del petto che in quella del bacino, ma particolarmente nella prima, dove risiede il cuore, inizia ad essere risvegliata e a risuonare con un'eccitazione energetica, in risposta alle correnti magnetiche che emanano dal corpo della sua compagna. Conseguentemente la sua responsività è correlata ad una mobilitazione altamente fluida di un flusso sanguigno che muove dalle regioni centrali del suo corpo all'infuori verso la superficie ed energeticamente oltre, verso l'amata. Ma in virtù della maggiore polarizzazione dei suoi genitali e del loro circuito, molto ravvicinato e singolarmente caricato, con la muscolatura volontaria della sua metà posteriore del corpo, che percorre verso l'alto e verso il basso la colonna vertebrale, egli viene presto sospinto ad intraprendere un'azione corporea in relazione alla più stazionaria radianza del campo di forza magnetico di lei. Con destrezza di comportamento volitivo ed una angolare franchezza di scopo, egli può inoltre facilmente iniziare a focalizzarsi sull'attivazione del flusso energetico di lei attraverso movimenti volontari e involontari, ed a causa dell'interazione del flusso energetico tra il suo dorso ed i suoi genitali, che è altamente caricata ed altamente coordinata, compie ciò in modo naturale e spontaneo. Un'altra ragione del superiore coordinamento e iniziativa che lui è in grado di assumere spontaneamente in relazione a lei, è l'importante realtà biologica che i muscoli che egli deve impiegare nell'agire erotico rimangono confinati allo strato più esterno del dorso, questo permette loro di giungere rapidamente a funzionare in modo istantaneo, con una straordinaria concentrazione e focalizzazione di energia su particolari parti del loro corpo.

[3,2] Così cominciamo ad apprezzare qui alcune delle differenze fondamentali riguardo alla configurazione del movimento dell'energia libera di un uomo e di una donna privi di armatura caratteriale. Permetteteci di descriverle ancora un poco. Quando l'eccitazione della donna cresce, i suoi circuiti di energia primaria del petto e del bacino espandono il loro spazio interno di circolazione, approfondendosi orizzontalmente più che verticalmente, estendendo cioè la loro circonferenza sia verso l'interno o in una direzione centripeta all'indietro, che verso l'esterno o in una direzione centrifuga in avanti. La capacità che lei ha di espandere orizzontalmente le proprie correnti di energia magnetica è connessa con l'attitudine femminile ad incorporare ed assorbire le energie delle reti cerebrospinali di nervi e muscoli lungo la colonna vertebrale, dalla corteccia cerebrale giù nei flussi più pieni e profondi emananti dal suo bacino e dal petto. E' come se inghiottisse il suo dorso e ricanalizzasse l'energia potenziale lì contenuta in un'orbita di flusso energetico che circola all'esterno, tra il suo uomo e lei stessa, conferendo un potere magnetico rafforzato al campo di forza già stabilito tra lei ed il suo amato.

[3,2] Se il suo beneamato è sufficientemente libero da rigidità muscolari caratterologiche da tollerarlo, potrà permettere a se stesso di essere sospinto oltre, verso ed anche entro, i circuiti di sentimento e vibrazioni energetiche, rifluenti più intensamente, che irradiano da lei, avvicinandosi al centro del suo campo di forza. Poiché la sua configurazione di correnti di energia libera è costituzionalmente orientata verso un'orbita di direzione verticale, specialmente quando la sua muscolatura volontaria è eccitata alla superficie, per lui, il cedimento del potere energetico della sua metà dorsale al più forte potere energetico della metà frontale di lei, è un conseguimento veramente significativo. Significativo ed indispensabile per la qualità dell'atto d'amore sessuale che sto descri-

vendo, come prerequisito essenziale alla scoperta dell'essenza ultima dell'unità divina tra uomo e donna. Ciò si correla con l'importante fatto che la fusione tra uomo e donna si verifica primariamente nelle regioni del petto e del bacino piuttosto che in quella dei genitali. E' il circuito di contatto magnetico orizzontale che si stabilisce tra uomo e donna a produrre sincronicità e interdipendenza nei loro flussi di energia e sentimento, piuttosto che ciò che accade tra loro nei genitali. Il circuito stabilito fra questi ultimi è, più spesso che non, regolato secondo un modello di carica/scarica, e perciò richiede una spinta aggressiva contro l'altro, piuttosto che un'interdipendenza ed una sincronizzazione rifinite, sottili, e la condivisione di una singola orbita di scambio comune. [4,2] Abbiamo ora raggiunto un livello di risveglio dell'energia sufficientemente pieno, profondo, e abbastanza intenso (a condizione che i petti ed i bacini dei nostri amanti siano in diretta risonanza radiante l'uno con l'altro, che siano in contatto diretto o meno) che diviene possibile per loro di scegliere sia di muovere verso un orgasmo genitale che attraverso rivelazioni visionarie della divinità in sé e nell'altro. Sì, presento queste come alternative chiaramente distinte, implicanti percorsi verso la consumazione totalmente diversi. Un orgasmo non è niente di più che una contrazione massiva, spasmica, e una scarica del complesso della muscolatura volontaria del corpo. Come nel funzionamento di una valvola di sicurezza, è scatenato automaticamente non appena una data soglia di carica energetica implosa entro la muscolatura volontaria raggiunge un certo livello quantitativo di eccitazione. A questo punto, voglio rendere esplicito che io non sottoscrivo la corrente mancanza di considerazione nei confronti della teoria della salute sessuale di Wilhelm Reich, non tanto la sua descrizione dell'orgasmo genitale, che io penso sia accurata, quanto la conclusione teorica a cui perviene riguardo alle implicazioni dell'orgasmo sessuale circa l'economia sia energetica che psichica. Il suo modo di rendere la struttura caratteriale fallicamente sana fornisce un'enfasi troppo esclusiva ad un meccanico caricare e scaricare i quantitativi in eccesso dell'energia libidica accumulata attraverso l'orgasmo. Egli fa dell'orgasmo una cura della nevrosi, quando di fatto molte persone gravemente nevrotiche sono dedite all'inseguimento di più numerosi e migliori orgasmi il cui effetto sul loro mondo psichico interiore è pressoché inesistente e di durata estremamente breve.

[5,1] Fare l'amore passionatamente è qualcosa di diverso dal perseguimento finalizzato di orgasmi più grandi e più frequenti. Il fare l'amore con passione termina con un orgasmo, certamente, ma d'altra parte è un fenomeno complesso, dai molti aspetti, che si verifica a livelli primariamente psicologici in congruenza con il mescolarsi di correnti energetiche orizzontali emesse fuori dalle regioni del torace e del bacino di entrambi, l'uomo e la donna. Queste ultime correnti energetiche, mentre vengono polarizzate dall'incontro diretto dei genitali dell'uomo e della donna, originano essenzialmente dall'endoderma, ossia dalle più riposte, intime, segrete profondità centrali dell'organismo verso la parte anteriore. I luoghi della loro orbita sono il petto e il bacino per entrambi, mentre quelli dell'orgasmo fallico sono tra i genitali e la testa per via dei nervi e muscoli cerebrospinali lungo la colonna vertebrale. Durante l'atto d'amore passionale si verifica un processo di configurazione energetica tra i due amanti che per molti aspetti è l'opposto di ciò che accade tra due amanti che sono principalmente alla ricerca dell'orgasmo fallico. Mentre quest'ultimo è il prodotto di una muscolatura volontaria altamente caricata su e giù lungo la colonna vertebrale, che spinge i genitali verso una scarica a picco, e tende a rimanere confinato agli strati esterni dell'organismo, l'ectodermico ed il mesodermico, durante l'amplesso passionale questi due strati sono sommersi e perfino cancellati dalle insorgenti flussi di correnti di fluido sangue che si espandono dall'interno delle profondità endodermiche alla superficie della pelle della metà anteriore ed oltre. E' precisamente la dissoluzione graduale dei circuiti energetici ad impulso/carica/scarica che operano lungo la colonna vertebrale e la loro redistribuzione nelle correnti magnetiche orbitanti tra

le regioni del petto e quelle del bacino dell'uomo e della donna che permette agli amanti di fondersi in un modo tale da sperimentare un'incarnata Divina Unità dell'Essere.

[6,1] L'amplesso d'amore passionale include l'orgasmo, ma non conduce necessariamente all'orgasmo come suo obiettivo primario. La passione è una faccenda dell'anima e della psiche nella misura in cui implica una trasformazione dei circuiti energetici usuali. Il processo di trasformazione sottostante alla passione si verifica a tutti e tre i livelli, e la sua essenza bioenergetica consiste in una totale fusione di ogni residuo della normale costruzione di confini esistente nelle reti energetiche. Il principale organizzatore di confini del corpo è la corteccia cerebrale, ed i due sistemi fisiologici che ha alleato con sé stessa nella sua funzione di costruttore di confini, il sistema nervoso centrale e la muscolatura volontaria. Io mi sottometto all'idea che possa non esservi alcun accesso ai reami sacro-profani della numinosa divinità attraverso l'amplesso d'amore passionale finché non sia traspirata, in primo luogo, la disintegrazione dell'usuale dominanza da parte della corteccia cerebrale e dei suoi alleati nella funzione del controllo. Affinché ciò si verifichi deve emergere una rimodellizzazione energetica troppo complicata da descrivere qui. Menzionerò soltanto le due caratteristiche che sono criticamente importanti. La prima è che il muscolo diaframmatico, che funziona come una parete divisoria tra la metà inferiore e quella superiore del busto, deve cessare ogni residua resistenza contro le correnti magnetiche che muovono dal centro dell'organismo alla periferia nella parte anteriore del corpo. Il secondo è che le magnetiche correnti energetiche endodermiche si devono espandere ed incorporare il primitivo tronco encefalico nella loro orbita di influenza. Entrambi questi scopi saranno raggiunti quando il sistema nervoso vegetativo, particolarmente la divisione parasimpatica, avranno riunito le loro forze con l'intero sistema vascolare sanguigno ed insieme avranno estinto, per gran parte, l'eccitazione dominante sia della corteccia cerebrale sia della muscolatura volontaria.

[6,2] Questo per quanto riguarda gli aspetti biologici dei processi di trasformazione sottostanti l'atto d'amore passionale. Ora volgiamoci agli aspetti psicologici. Una caratteristica indispensabile è la presenza di una oggettivazione archetipale di sé e della persona beneamata. Jung, il pensatore verso il quale ci sentiamo obbligati per il concetto di archetipo, li vede essenzialmente come la via psichica trascendentale di rispecchiamento nella coscienza della nostra eredità animale e spirituale. Egli li considera sia istintuali che culturali, impressi nel cervello umano come risultato di anni di civilizzazione umana. Sfortunatamente, secondo la mia opinione personale, Jung tendeva a limitare la sua esplorazione degli archetipi ai contenuti dei sogni e delle fantasie da svegli, e mancò di apprezzare il loro contributo alla espressione corporea istintuale di sé in modo naturale, sia durante la sessualità passionale che in altre occasioni. Per me gli archetipi sono strettamente connessi con una modalità processuale-primaria di sperimentare i propri impulsi animali con nuda semplicità e assoluta spontaneità, e non c'è bisogno che vengano relegati al mondo dei sogni e delle fantasie. Sono la rappresentazione psichica di inclinazioni animali quando si permette a queste ultime di manifestarsi con incurante abbandono ed innocenza.

[7,1] Sottoscrivo totalmente la descrizione che fa Jung delle proprietà formali delle immagini archetipiche. La loro emergenza nella coscienza è sempre infallibilmente a profitto dei sentimenti soggettivi che generano: sentimenti di stupore, meraviglia, gioia, riverenza, e in generale un senso di sacralità. Essi instillano l'attitudine a stare di fronte a qualcosa di più grande di sé, e degno di onorabilità. La frase di Max Otto, *mysterium tremendum*, descrive con giustizia questa attitudine religiosa nello stare dinanzi alla numinosa presenza di un'immagine archetipica. C'è una tremenda crescita di energia dietro l'esperienza, ed una distinta comprensione che si sta sperimentando qualcosa di più di una costruzione mentale o di un capriccio dell'immaginazione. Nel mio caso

personale ebbi da sperimentare più e più volte la stessa immagine archetipica facendo l'amore con mia moglie Katherine prima di poter riconoscere cognitivamente e credere che non si trattava di mere finzioni arbitrarie della mia immaginazione mentale. Mi ci volle più di un anno per riconoscere che erano così sostanzialmente reali al punto da comportare una trasformazione visionaria della mia identità autentica, o della identità autentica di lei. Lei o io fummo trasfigurati in Esseri Simili a Dei pregni di valori ideali e significati universali.

[7,2] Uso la parola trasfigurati perché è una delle poche tra quelle che conosco che trasmetta il senso di una totale trasformazione della propria identità con una qualità sia numinosa che luminosa. Katherine o io diveniamo illuminati in modo visivo quando diveniamo posseduti da una visione archetipica di sé o dell'altro. Cioè diveniamo incarnati in modo luminoso e con un senso di Divinità dell'Essere, e rimaniamo sempre pienamente nel nostro corpo, sia quando ci identifichiamo soggettivamente con un archetipo che quando ne proiettiamo uno, in modo visivo, sull'altro. Nemmeno per un secondo lasciamo l'eterno qui ed ora del nostro processo primario, e della sua immersione nel concreto campo di immediatezza senso-motorio-affettivo. In breve, diveniamo trasfigurati corporeamente e non in modo semplicemente mentale o astratto. Gli autentici confini della nostra identità incarnata sono trasformati fisicamente e noi diveniamo l'immagine da cui siamo posseduti.

[8,1] Vi sono due ampie categorie di trasformazioni visionarie archetipiche che sperimentiamo regolarmente: i modi Apollineo e Dionisiaco. Questi due modi corrispondono alle stesse differenze che esistono tra l'arte classica e quella romantica. Da una parte, le visioni sono percepite oggettivamente in una forma chiara e distinta, e sempre rese con un'aura luminosa di Suprema Bellezza, Perfezione Simmetrica, e Sereno Equilibrio. Questa modalità Apollinea di trasformazione è centrata sulla figura e sulla struttura. Esempi che mi sono familiari sono dei greci come Giove, Poseidone, eroi come Achille, o figure dal vecchio o dal nuovo testamento, come Davide, Sansone, Jehovah, Gesù Cristo. Da parte femminile Atena, Afrodite, Era, Artemide, Demetra, o la vergine Maria, e figure più umane di proporzioni regali, come Iside, Shakti come giovane adolescente, e Nefertite. Queste visioni Apollinee io le associo con una qualità di purezza, bellezza e grazia. Nella modalità Dionisiaca la qualità primaria è quella di un'animalità e sessualità sacro-profana. Questo è il reame della pervesità polimorfa, ma non del tipo crudelmente sadomasochistico. Un modo più appropriato di descriverla è parlare di reame delle perenni fonti cosmico-pagane di civilizzazione umana, e del fatto che conduce gli amanti indietro, ai riti ed alle pratiche religiose precristiane. Figure tipiche sono Dioniso nelle sue molteplici metamorfosi: Pan, giovane, seduttivo, magnifico e fallico, talvolta demoniaco, ma normalmente dolce, erotico, e profondamente rispettoso della sua compagna, verso la quale tende all'adorazione piuttosto che alla sopraffazione. Pan è mezzo animale e mezzo uomo, con le orecchie allungate, zoccoli al posto dei piedi e un fallo enorme. Si può trasformare in qualsiasi animale, diventare un leone, un orso o un cavallo, o in qualsiasi forma umana per diventare un giovane nero africano, un arabo, un indiano d'america, o un Osiride molto terrestre e sensuale.

[9,1] Ella, in qualche modo in contrasto con lui, tende a rimanere più solidamente radicata nei suoi cinque sensi e nelle sensazioni corporee propriocettive. Ella può assumere con facilità la forma del corrispondente femminile di tutte le immagini sopramenzionate da cui lui è posseduto, a patto che egli condivide verbalmente con lei che cosa sta sperimentando soggettivamente. Questa capacità da parte di lei di trasformarsi nelle controparti femminili di lui spesso agisce come una potenza impetuosa per le loro promulgazioni di un rituale di trasformazione condiviso insieme per diversi minuti. Egli può fare cose simili in altre occasioni, cioè, assumere i paralleli maschilini per le particolari immagini archetipiche con cui lei ha già identificato sé stessa. Usualmente, tuttavia, lei tende a rimanere sintonizzata sui sopratoni e sottotoni libidinali delle sensazioni corporee e dei senti-

menti del qui ed ora., e non capita spesso che inizi una sequenza del tipo apollineo. Piuttosto, lei permane nelle trasformazioni dionisiache cosmico-pagane, come quando diventa la Grande Madre Terra, o la Divinità Regina dell'Oceano, una Leonessa Africana con il fascino di una prostituta.

[9,2] Sebbene la spoglia presentazione di questa lista di possibili trasformazioni archetipiche, ai lettori cinici e scettici possa sembrare come niente più che uno sbalzo mentale, posso soltanto ribadire che non si tratta di questo. Non si tratta di un caso di misticismo intellettuale, né di un volo trascendentale dalla realtà a qualche mondo fantastico prodotto dalla mente cerebrale. Al contrario, una delle caratteristiche distintive di queste esperienze è il loro potere di coinvolgere e possedere completamente la persona che vi si identifica. Io stimo questa qualità dell'esperienza come tipica dell'autoattualizzazione di Eros e Phallos, due delle nostre facoltà intuitive della creatività unicamente umane. Non son d'accordo con Jung quando sostiene che non dobbiamo identificarci con un'immagine archetipica fino al punto da esserne posseduti per non diventare psicotici. Al contrario, io dico che se ci permettiamo di identificarci pienamente con queste forze istintivo-intuitive e le condividiamo con l'amata/o, la coppia si trova di fronte ad una possibilità, di gran lunga migliore, di scoprire la via di passaggio verso il prodotto finale dell'amplesso sessuale archetipale: il *Mysterium Coniunctionis*, l'unione sacro-profana tra uomo e donna, che è il più essenziale di tutti gli opposti nel nostro universo umano.

[10,1] Essere posseduti da un'immagine archetipica implica un'apertura ed un'espansione della coscienza alle verità ed ai valori ultimi, non un deterioramento psicotico o una disintegrazione demoniaca. A condizione che l'uomo e la donna siano relativamente privi di armatura. Se sono soggetti ad un'armatura caratteriale, non potranno sperimentare le forme archetipiche positive che ho appena descritto. Non avranno altra scelta che quella di rapportarsi ai terribili simboli archetipici negativi, se tenteranno di seguire il passaggio sacro-profano verso la Divina Unità dell'Essere. Saranno incapaci di tollerare, se hanno l'armatura, la totale perdita dei loro abituali confini quando discenderanno nelle parti represses e scisse della loro psiche e della loro anima. Saranno forzati a vivere le loro parti represses e scisse, che sono tutte cariche di affetti negativi provenienti dai sentimenti incompleti del passato. Allora saranno traumatizzati dagli abitanti degli inferi, dell'oscurità e del caos, fino al punto di rischiare di lasciare andare la struttura del loro Io e cadere nelle nere caverne del loro Id represso.

[10,2] L'amplesso amoroso archetipico tra due adulti autorealizzati che hanno superato la loro quota di armatura, consiste in una differenziazione creativa tra spazi interiori della psiche e dell'anima incarnata, che è sconfinata in modo invitante, non spaventoso. L'assenza di confini, insieme con il loro viaggio regressivo all'indietro, al tempo delle arcaiche tradizioni mistiche delle prime civiltà, sono indispensabili per una fusione dispiegata in modo sublime in una morte rituale dell'io, congiunzione mistica e susseguente rinascita. L'atto d'amore passionale equivale ad una morte totale o parziale e ad una rinascita dei confini usuali della propria identità, una specie di Fenice, una trasformazione di due in uno e quindi nuovamente in due.

[10,3] Il modo archetipico di fare l'amore è un evento esperienziale che riproduce quello che gli alchimisti medioevali avevano descritto come il processo della *nigredo* e *putrefactio*, in cui i vari prodotti chimici ed altri materiali, nelle storte note come *Vas Hermeticum*, o Fontana Mercuriale, si decompongono in una massa confusa e conseguentemente distillano in sostanza elementare, o *prima materia*. Quest'ultima diventa il terreno per uno stato di processo primario in cui tutti gli opposti si amalgamano in un fertile vuoto. E da quest'ultima può prodursi, oppure no, una sintesi originale di tali materiali per formare l'oggetto segreto della maggior parte degli esperimenti alchimistici: la Pietra Filosofale, o *lapis philosophorum*, o Divina Congiunzione degli Opposti.

[11,1] Io riconosco che la graduale sommersione e la perdita di confini della propria identità, inclusi quelli corporei, che avviluppa gli amanti mentre si muovono dall'esistere come due sistemi energetici separati al divenire un singolo sistema energetico, è strettamente simile ad un progressivo oscuramento (*nigredo*) e corruzione (*putrefactio*) delle loro identità mentali più razionalizzate, ed una disintegrazione creativa in uno stato di indifferenziata assenza di forme. Se sono in grado di tollerare questa disintegrazione Dionisiaca mentre continuano a fondersi l'un l'altro spiritualmente e fisicamente, le ricompense sono inesauribili. Hanno la possibilità di trasformarsi nell'unitaria *lapis philosophorum*. Io accetto, e per questo aspetto ho il pieno sostegno di Joseph Campbell contro le interpretazioni di Jung circa questi argomenti, che sto formulando uno dei segreti più protetti dagli alchimisti medioevali quando affermo che anche loro sapevano ciò che ho appena detto. Loro sapevano che ciò che chiamavano il Viaggio Marino del Cavaliere e che mascherarono in varie parabole simboliche si riferiva implicitamente ad un viaggio sessuale di un uomo ed una donna attraverso la Totalità Unitaria Uroborica.

[11,2] In ultima analisi, l'essenza sacra dell'amplesso amoroso archetipico consiste nel fatto che si tratta di una Congiunzione sia carnale che spirituale, un incontro ed una fusione degli opposti che è sia naturale che transpersonale. E' un'unione di due persone distinte che al livello di immediatezza del processo primario rappresenta la Suprema Consacrazione degli Esseri all'Altro nell'universo umano. Un uomo ed una donna rappresentano una sinergia dei quattro tipi fondamentali di *prima materia* quando si uniscono: una sinergizzazione di terra, aria, fuoco ed acqua. La forma dominante di sessualità e di flusso energetico della parte anteriore della donna è un mezzo per attingere la solidità della terra e le profondità acquee dell'oceano. La sua cavità addominale, con l'utero come centro, è una riproduzione del potere terreno, mentre la cavità del suo petto, con il cuore ed il seno, riproduce la peculiare evanescenza acquee dell'Eros femminile. Similmente, ma in contrasto assoluto con la donna, la forma dominante di sessualità e di flusso energetico della parte posteriore dell'uomo è un mezzo per un incontro, sospinto dal processo di carica/scarica, di fuoco ed aria. La sua corteccia cerebrale altamente evoluta, collegata con l'intricato gioco di interazione di nervi e muscoli lungo la sua colonna vertebrale, sinergizzano tremende energie aeree nella psiche, e quando questi circuiti energetici vengono catalizzati dal basso con il rilascio di libido, con la parte bassa posteriore fallica al centro del flusso orbitante, diventa dominante l'azione del fuoco. Conseguentemente, quando l'uomo e la donna si fondono, è come un incontro di Terra e Cielo dentro e fuori.

[12,1] Veniamo ora alla più profonda legge metafisica di natura al lavoro dietro la fusione sacro-profana di un uomo ed una donna privi di armatura caratteriale: la legge dell'integrazione transpersonale regressiva. Il bisogno di regredire e divenire dedifferenziati per giungere a cambiare le vecchie strutture della psiche e dell'anima è fondamentale per la piena guarigione e lo sforzo della crescita. Questo ha parecchio a che vedere con ciò che non è ancora stato sufficientemente apprezzato dagli psicoterapeuti contemporanei, compresi quelli più illuminati, vale a dire l'importanza di fare dall'interno l'esperienza spontanea dei naturali bisogni primari di connessione con cui siamo nati. Colui o colei che non possono sperimentare così questi bisogni istintuali di amore, auto-accettazione, comprensione ed auto-assertività nella loro primitiva fonte perenne ontogenetica, in realtà non possono lasciar cadere i loro vecchi abiti mentali difensivi e i loro punti morti, e confidare nelle loro ritornanti eredità naturali, sia culturali che istintuali, per regolare il proprio comportamento. Questo, secondo me, è uno dei primi principi della psicoterapia umanistica, anche se non stabilito, un principio sul quale sia Maslow che Rogers hanno provato ad insegnarci qualcosa.

[12,2] A questo punto vorrei introdurre qualche breve osservazione circa questa creativa tendenza regressiva che è in noi, e sul perché come psicoterapeuti corporei umanistici dobbiamo incoraggia-

re il suo rifiorire quando possibile. La tendenza alla regressione transpersonale creativa deriva in parte dalla realtà ontogenetica che durante la vita intrauterina e durante il primo anno di vita è esistita tra la madre amorevole ed il figlio un'unione duale di Esseri, o simbiosi. Questa simbiosi è sia naturale che essenziale per il benessere del bambino lungo il primo anno di esistenza post-uterina, poiché senza di essa il bambino potrebbe non avere alcun senso di sicurezza ontologica in relazione con la madre. Una condizione per mantenere questo senso di sicurezza assoluto all'interno del bambino è lo stabilirsi di un continuo scambio di correnti energetiche e di vibrazioni di sentimenti di natura positiva etero-affermativa, tra le regioni della metà anteriore del corpo della madre e l'intero organismo dell'infante. Sono queste stesse correnti energetiche e vibrazioni di sentimenti che vengono risvegliate nelle regioni del petto e del bacino di entrambi gli amanti adulti, e parzialmente ravvivate quando queste ultime regioni stabiliscono un movimento intensamente libidizzato verso la fusione magnetica dell'uno nell'altro. Non c'è modo di ottenere una imitazione o una riproduzione di un ritorno completo all'unione duale propria della relazione madre-bambino, per via del fatto che i due amanti adulti si relazionano l'un l'altro simultaneamente sia attraverso le parti posteriori orientate alla carica/scarica che mediante l'arrendevole divisione anteriore. Nella misura in cui sono presenti le loro facoltà falliche primitive, essi rimangono polarizzati genitalmente, e quest'ultimo fatto serve a limitare il ritorno completo alla simbiosi madre-bambino, a non alimentarlo ulteriormente.

[13,1] Ciò ci conduce al fenomeno dell'incesto e alla paura della perversione polimorfa che è ancora così diffusa nella cultura occidentale. Sono incline a credere che, sebbene si stiano facendo alcuni progressi, esiste ancora una paura enorme della regressione transpersonale creativa durante l'amplesso amoroso per la maggioranza delle coppie. Divengono profondamente confuse e ansiose nel porre in equivalenza una salutare regressione ad una positiva soddisfazione del nostro naturale sentimento primario dei bisogni di abbandono e di fusione durante l'amplesso amoroso da una parte, con il sentire di stare fottendo la propria madre, o vice versa, di essere fottuti dal proprio figlio-amante, dall'altra. Voglio assicurare il lettore che non si dovrebbe continuare a temere il fenomeno dell'incesto durante la copula regressiva perché non è neppure lontanamente comparabile con il fare l'amore con la propria madre attuale. Nessuno che sia pienamente funzionante ha un'attrazione sessuale istintiva per la propria madre reale, neppure lieve. Qui mi separo dalla compagnia di Freud e della sua idolatria della potenza totalizzante del complesso di Edipo, considerato come fattore endemico della nostra eredità biologica. Affermo che solo gli psicotici desiderano andare a letto con la propria madre o con il proprio padre, e che infine sono relativamente sani coloro che possiedono una repulsione istintiva verso l'idea di fare effettivamente l'amore con la propria madre o con il proprio padre reali. E se abbiamo un bisogno di fantasticare di andare a letto con il padre o la madre, ciò significa semplicemente che abbiamo bisogno di regredire creativamente ai primi anni di vita per soddisfare i nostri bisogni primari di abbandono e di simbiosi con la madre ancora insoddisfatti, ed è bene che lo si faccia in ogni modo possibile, sia durante l'ora di terapia in relazione con il terapeuta, sia durante l'amplesso con il nostro amato.

[14,1] Per ritornare all'amore passionale salutare, due amanti adulti che desiderino fondersi l'un l'altro e che possano tollerare di portare a compimento la fusione inevitabilmente raggiungeranno uno stadio in cui il flusso magnetico vegetativo della parte anteriore della donna, che è più grande, minaccerà di sommergere e di ingolfare l'energia della parte anteriore del suo uomo. Se la sua armatura caratteriale è sufficientemente sciolta, egli può permettersi di diventare sovraccaricato con la massima facilità, come lo fu nel passato dell'infanzia, attraverso il flusso della parte frontale di lei, biologicamente determinato come superiore, e farlo con gioia estatica, mentre lascia cadere le sue abituali forme di controllo provenienti dai centri volontari della sua parte posteriore. Ciò che

dobbiamo comprendere meglio di quanto non facciamo, è che quando un uomo pienamente funzionante si permette di identificarsi con i suoi bisogni d'amore primari della parte anteriore del corpo, d'amore, di Eros, e si permette una totale resa sessuale alla sua amata, ciò comporta una rivoluzione nella sua psiche e nella sua anima più grande di quanto lo sia per la donna. Cadere in una fusione magnetica con la propria donna per lui equivale a perdere il suo radicamento verticale. Quest'ultimo consiste nel mantenere una motilità energetica verticale su e giù lungo la colonna vertebrale, dai piedi in su, per mezzo della quale egli esercita le sue facoltà volitive attraverso l'indipendenza e l'autosufficienza. Per l'uomo, che è naturalmente centrato nei circuiti energetici della propria metà posteriore, cedere le sue capacità acquisite e ben coordinate di fronte alla trazione della gravità è di gran lunga più pericoloso che per una donna. Quest'ultimo è in generale uno dei pilastri bioenergetici delle sue facoltà di creare confini. E l'atto d'amore passionale presuppone un crollo regressivo ed una dedifferenziazione verso stati di radicamento totalmente orizzontale, o radicamento mediato dai sensi dei bisogni primari delle regioni della parte anteriore dell'anima incarnata.

[14,2] Soltanto il maschio limitato nevroticamente o quello relativamente armato caratterialmente può trovarsi a regredire ad una vera e propria simbiosi infantile con la propria amata mentre fa l'amore. Ciò si verifica spesso, se non invariabilmente, quando l'uomo si trova nel mezzo della perdita della propria armatura cronica ed improvvisamente egli sfonda le barriere del suo controllo egotistico mentre fa l'amore. Ma questa è una fase temporanea, di passaggio, con il tempo egli scoprirà che sebbene lasci andare tutti i controlli dell'io, in lui sono ancora disponibili le più profonde risorse di autoregolazione istintivamente determinate, specialmente durante l'amplesso amoroso passionale. Qui sto riferendomi a ciò che altrove ho descritto come le facoltà intuitive del Logos e del Guerriero Fallico proprie di un dorso integrato. Queste facoltà intuitive del suo inconscio creativo vengono proprio maggiormente attivate dall'interno mediante intensificati flussi energetici vegetativi libidinizzati nella misura in cui lo richiedono i sentimenti della parte anteriore. Questi gli concedono la libera prerogativa di foggare e strutturare le direzioni e le forme che prenderà il movimento attraverso la Pienezza Uroborica Unitaria. Se egli abbandona la propria corteccia e la propria volitività razionale, ciò non significa che egli deva abbandonare anche la sua tendenza a ricercare significato e bellezza durante l'amplesso passionale, il che è la stessa cosa della sua propensione a iniziare trasformazioni archetipiche apollinee, o a lasciar andare la sua autoassertività mascolina primitiva con il suo sospingente, penetrante fallo, e quest'ultima libertà di determinare il movimento finale di un crescendo verso l'orgasmo conclusivo.

[15,1] Ne consegue che egli è sempre in grado di svolgere un ruolo attivo decidendo sulla scelta di quali rituali archetipici interpersonali siano da impersonare proprio nella misura in cui ne è in grado, a dispetto del fatto che debba progressivamente lasciar cadere la sua volontà di controllare razionalmente la situazione. Egli non perderà mai totalmente il suo radicamento verticale, diversamente non potrebbe esercitare le sue prerogative intuitive del Logos e del Guerriero Fallico. Sia lei che lui possono iniziare un rituale interpersonale in cui lei diviene una Dea o un Essere Regale, e sia lui che lei possono iniziarne uno in cui egli diviene un Dio o un Essere Regale. Se si verifica il primo caso, e lui si consente una polarizzazione ed un'attiva risonanza in riconoscimento delle parti frontali del corpo di lei, egli può muoversi facilmente attraverso un tipo di fusione in cui ella viene venerata in quanto archetipo positivo della Grande Madre. Se si verifica il secondo caso, e lei si consente una polarizzazione ed un'attiva risonanza in riconoscimento del suo fallo, o immagine archetipica apollinea, ella può muoversi facilmente attraverso un tipo di fusione in cui egli viene venerato in quanto archetipo positivo del Grande Padre. Questi tipi di fusione sono parziali, o pregenitali, per quanto non implicanti la fusione finale che accompagna l'orgasmo. Ma, che si

tratti di natura parziale o finale, comportano un flusso sanguigno fluido emanante in fuori dal centro dei depositi energetici endodermici di entrambi i corpi., e la scelta dei rituali archetipici rappresentati dipende essenzialmente da chi prende o dà attivamente all'altro il potere di essere la sorgente del flusso di fluido di sangue che scaturisce dal nucleo. Costantemente uno degli amanti è colui che elargisce mentre l'altro riceve, fino allo spiraleforme movimento finale che sale all'orgasmo conclusivo, nel qual caso divengono entrambi aggressivi e indirizzati fallicamente verso la scarica biologica.

[16,1] L'uomo le cui facoltà di Logos sono particolarmente evolute, durante l'amore deve ritirarsi periodicamente in modo attivo dal movimento, a favore della fusione frontale. Ameno che egli non separi fisicamente il proprio corpo dal contatto diretto con la parte anteriore di lei, egli avrà poche possibilità di contemplare attraverso il suo inconscio creativo, o la psiche transpersonale, i rituali archetipici e le immagini che lui e lei stanno sperimentando. Ma questa attività in cui domina il Logos non può continuare a lungo prima che Eros o il Fallo primitivo comincino a riaffermare sé stessi e a chiedere la priorità. Sia l'uno che l'altro, generalmente una armonizzazione di entrambi, evocheranno un risommersione dell'anima nei dionisiaci reami sotterranei dei cinque sensi e i vortici libidinizzati di fluido sanguigno delle profondità endodermiche. Solitamente è l'Eros di lei ed il suo primitivo bisogno di Fallo che catalizza il suo ritorno ai reami dionisiaci sotterranei.

[16,2] Ciò mi porta ad un'altra mal compresa caratteristica della sessualità femminile: precisamente il potere magnetico grandemente superiore della donna che deriva dalla circuitazione energetica tra il flusso sanguigno vegetativo della sua zona addominale e la sua risonanza sincronica con la Grande Madre Terra. Non è soltanto più naturalmente centrata nella propria parte anteriore rispetto all'uomo. E' anche più naturalmente centrata nella parte inferiore del corpo rispetto all'uomo, ciò generalmente in forza della sua maggiore polarizzazione verso l'utero, nella cavità addominale. La sua superiore polarizzazione centrata giù nella parte inferiore del corpo la attrezza biologicamente ed archetipicamente a condurre il suo amante ancora e ancora indietro e giù, nell'oceanica e sotterranea estinzione dell'integrazione transpersonale regressiva. Di fatto, l'aspetto dell'integrazione nella tendenza alla regressione transpersonale creativa, è mediato prevalentemente dal principio stesso della Grande Madre Terra. E' il principio terrestre dentro di noi e fuori di noi che ci mantiene radicati nelle realtà interiori ed esteriori, nell'ambito di una vasta subordinazione all'integrazione con l'universo naturale interno ed esterno. La facoltà intuitiva pagana di Hara, polarizzata verso la terra, centrata nella cavità addominale dell'uomo e della donna, è la forza spirituale, propria dell'animo umano, che salvaguarda un equilibrio comportamentale, un ordine ed una stabilità di integrazione tra le varie polarità e dimensioni della struttura della personalità.

[17,1] Ed il fatto che sia l'attitudine intuitiva dello Hara femminile ad essere primariamente attrezzata per raggiungere e mantenere un salutare equilibrio tra le tendenze ad una integrazione transpersonale regressiva ed i bisogni di nuovo e di una maggiore differenziazione provenienti dalle attitudini del Logos e del Guerriero Spirituale, che sono più naturalmente maschili, durante l'amplesso amoroso passionale, produce un tipo di regressione che porta entrambi gli amanti all'interno e nel profondo del terrestre e dell'acqueo. Più si avvicinano alla Fusione Uroborica Oceanica, più tendono a rappresentare rituali interpersonali, che riflettono credenze religiose e pratiche delle antiche civiltà che attribuirono il rispetto supremo alle forze naturali della terra e dell'oceano. E' anche probabile che la reinterpretazione di pratiche transpersonali sacro-profane di tipo religioso matriarcale durante il coito passionale, derivino dal ruolo dominante che le attitudini intuitive dello Hara della donna assumono in queste occasioni. Le attitudini intuitive dello Hara dell'uomo funzionano accordandosi a priorità e valori completamente diversi, in virtù dei loro stretti legami con il Logos ed il Guerriero Spirituale.

[17,2] Ciò mi porta ad affermare che la legge dell'integrazione transpersonale regressiva, nella misura in cui rappresenta la realizzazione della Grande Madre stessa, sotto la guida dell'attitudine intuitiva dello Hara femminile, si applica ad una provincia dell'esperienza umana che appartiene al diritto congenito di proteggere e di agevolare proprio della donna. Questo le donne occidentali, in un ambiente culturale autoritario, patriarcale, non lo sanno ancora con una convinzione ed una affermazione sociale sufficiente ad esercitare, più di quanto non facciano oggi, la loro autorità spirituale innata. Non hanno ancora capito abbastanza bene che tutto ciò è stato loro conferito dalla Grande Madre Terra, affinché insegnino ai loro amati come sentire profondamente e come arrendersi alla loro protezione nutritiva e al loro potere etero-affermativo, che è salutarmente integrativo; e che, per fare ciò, il loro maggiore strumento è quello di guidare l'uomo attraverso la Totalità Uroborica Unitaria tanto sovente quanto lui e lei hanno bisogno di visitare questo paradiso. E' proprio del destino di lei coltivare l'arte dell'amore passionale con lui, che si consuma nella Divina Unione degli Esseri, che per me è il nostro più fidato cammino verso la divinità.

[18,1] Un uomo non può rimanere fuso con la propria amata, nella apocalittica unità transpersonale regressiva, altrettanto a lungo che una donna. Normalmente, è lui che distrugge il loro radicamento sotterraneo al centro della terra, che consiste in una condizione simile alla morte, iniziando l'ascesa alla superficie della coscienza ed a quella della terra, dove la posizione in piedi, verticale, è imperativa per la sopravvivenza. E' lui che, in modo più naturale di lei, prende l'iniziativa nel confronto con gli altri, con il mondo esterno, dove si deve vivere con le responsabilità e le tensioni proprie del copione dell'io. Nondimeno, i loro reciproci impegni d'amore personali si basano sulla riuscita nell'aver coltivato le gioie e la primeva innocenza del modo archetipico passionale di fare l'amore. Nella misura in cui gli amanti riescono a scoprire di poter trascendere, insieme, la meccanica e sinistra assenza d'anima ed il rigido puritanesimo della nostra moderna società urbano-industriale, mediante l'integrazione transpersonale regressiva durante l'amplesso amoroso, essi divengono interiormente promessi l'uno all'altro, per sempre. Quanto più spesso riescono a risommergersi nella dolce morte amorosa dell'unione transpersonale regressiva, tanto più si rafforza il loro pegno di Guerrieri Spirituali per una reciproca devozione spirituale monogamica.

[18,2] Divengono vincolati l'uno all'altro, sia come anime incarnate che come psiche personalmente individuate. Hanno scoperto che è soltanto attraverso l'altro che hanno la possibilità di sperimentare le loro più complete rivelazioni di totalità. Accettano la massima saggezza di una dipendenza matura, dopodiché essi vivono con il senso di un destino comune per la parte rimanente della loro vita insieme sulla terra. Essi sanno di aver trovato questi canali consacrati di divinità vivente in loro stessi, che noi tutti desideriamo ma soltanto pochi raggiungono. Ed una volta che li hanno trovati, ne fanno tesoro e li riveriscono.